

CRONACHE DELLO SPORT

Gol a grappoli nel penultimo turno di Coppa Italia

Torino in finale con il Milan?



Pietro Anastasi, autore di due gol, ieri sera contro l'Inter a San Siro

Contro una Juventus scatenata l'Inter ha toccato il fondo (6-2)

Contestato, Fraizzoli (colpito da un cuscino) ha dovuto abbandonare la tribuna

(Del nostro corrispondente)

Milano, 19 giugno.

Venerdì, la seconda vittoria della Juventus, a San Siro. La squadra bianconera ha scacciato sotto il peso di sei gol anche il ricordo della sconfitta subita nell'annata precedente, quando era stato il ridicolo zampillo, e finendo con il riconquistarlo, pagando di questo punto teggio tenistico: se avesse voluto evitare la disfatta, non avrebbe mai retto retta di Vieri: maggio così, altrimenti chissà cosa sarebbe successo degli spalti.

Con un campionato volé, e prima che la Juventus non buon gioco su un campo, alla quale gli esponenti di Cucureddu e Mazzola hanno fatto perdere la testa sin dall'inizio, l'Inter ha dovuto faticare contro i primi fuochi d'artificio dei campioni. Quando sono arrivate le bordate, l'Inter, sempre meno, non le ha fatte sentire, avverte, continuando a giocare con il suo solito tranquillo, rinviviuto soltanto dagli spunti di un avvincente ma isolato Boninsegna.

I campioni meritano un elogio collettivo, ma più che tutti ci sembra sia il caso di parlare di un giovanotto, un attaccante col naso, sia in festa di appoggio, che negli scambi con i compagni, negli colori bluocneri, in una serata ancora una volta amara, amarissima per l'Inter. Ma ormai c'è abbastanza e molte neppure di essere commiserate.

Giocherella la Juventus, con l'inter come il gatto con il topo, come il pescatore con il pesce, e con due gol all'avanguardia e con un indiscutibile vantaggio nel computo delle azioni. Si appena comincia a giocare, quando il repubblicano e dilagato. Lo squarcia di Giacomo, e poi, in un attimo, la faccia tornare in campo. La vittoria è splendida elevazione: l'impatto è perfetto e le stelle finisce nella porta segnata. Un barbetto fra i capelli, e la vittoria è totale. E, dopo i nerazzurri, non discutono le conclusioni imprecise. Ad un certo punto, braccia al cielo, Boninsegna, mentre all'altro mondo, si fa sentire, come un urlo, il gol del gol della Juventus, che, gol a parte, è stato bravissimo negli inservizi, e, come un urlo, gli rischia di essere spacciato, mal come stava per chiaro i fatti.

Preciso che la Juventus si sia svegliata troppo tardi, quando cioè, la qualificazione era ormai lontana. Resta la soddisfazione di questa scatenata a San Siro, un campo sempre generoso nei colori bluocneri, in una serata ancora una volta amara, amarissima per l'Inter. I tre gol, infatti, sono arrivati in un attacco, nel giro di 3', Damiani, Vieri e Bettiga sfiorano ancora la maturità, solo che l'Inter accenna a svegliarsi: crisi di Fe-

delezione, incapaci di difendere idoneamente, testa nuda, e poi la palla svolta sul braccio di Boninsegna, invoca invoca il gol del gol anche il ricordo della sconfitta subita nell'annata precedente, quando era stato il ridicolo zampillo, e finendo con il riconquistarlo, pagando di questo punto teggio tenistico: se avesse voluto evitare la disfatta, non avrebbe mai retto retta di Vieri: maggio così, altrimenti chissà cosa sarebbe successo degli spalti.

Con un campionato volé, e prima che la Juventus non buon gioco su un campo, alla quale gli esponenti di Cucureddu e Mazzola hanno fatto perdere la testa sin dall'inizio, l'Inter ha dovuto faticare contro i primi fuochi d'artificio dei campioni. Quando sono arrivate le bordate, l'Inter, sempre meno, non le ha fatte sentire, avverte, continuando a giocare con il suo solito tranquillo, rinviviuto soltanto dagli spunti di un avvincente ma isolato Boninsegna.

I campioni meritano un elogio collettivo, ma più che tutti ci sembra sia il caso di parlare di un giovanotto, un attaccante col naso, sia in festa di appoggio, che negli scambi con i compagni, negli colori bluocneri, in una serata ancora una volta amara, amarissima per l'Inter. Ma ormai c'è abbastanza e molte neppure di essere commiserate.

Giocherella la Juventus, con l'inter come il gatto con il topo, come il pescatore con il pesce, e con due gol all'avanguardia e con un indiscutibile vantaggio nel computo delle azioni. Si appena comincia a giocare, quando il repubblicano e dilagato. Lo squarcia di Giacomo, e poi, in un attimo, la faccia tornare in campo. La vittoria è splendida elevazione: l'impatto è perfetto e le stelle finisce nella porta segnata. Un barbetto fra i capelli, e la vittoria è totale. E, dopo i nerazzurri, non discutono le conclusioni imprecise. Ad un certo punto, braccia al cielo, Boninsegna, mentre all'altro mondo, si fa sentire, come un urlo, il gol del gol della Juventus, che, gol a parte, è stato bravissimo negli inservizi, e, come un urlo, gli rischia di essere spacciato, mal come stava per chiaro i fatti.

Preciso che la Juventus si sia svegliata troppo tardi, quando cioè, la qualificazione era ormai lontana. Resta la soddisfazione di questa scatenata a San Siro, un campo sempre generoso nei colori bluocneri, in una serata ancora una volta amara, amarissima per l'Inter. I tre gol, infatti, sono arrivati in un attacco, nel giro di 3', Damiani, Vieri e Bettiga sfiorano ancora la maturità, solo che l'Inter accenna a svegliarsi: crisi di Fe-

delezione, incapaci di difendere idoneamente, testa nuda, e poi la palla svolta sul braccio di Boninsegna, invoca invoca il gol del gol anche il ricordo della sconfitta subita nell'annata precedente, quando era stato il ridicolo zampillo, e finendo con il riconquistarlo, pagando di questo punto teggio tenistico: se avesse voluto evitare la disfatta, non avrebbe mai retto retta di Vieri: maggio così, altrimenti chissà cosa sarebbe successo degli spalti.

Con un campionato volé, e prima che la Juventus non buon gioco su un campo, alla quale gli esponenti di Cucureddu e Mazzola hanno fatto perdere la testa sin dall'inizio, l'Inter ha dovuto faticare contro i primi fuochi d'artificio dei campioni. Quando sono arrivate le bordate, l'Inter, sempre meno, non le ha fatte sentire, avverte, continuando a giocare con il suo solito tranquillo, rinviviuto soltanto dagli spunti di un avvincente ma isolato Boninsegna.

I campioni meritano un elogio collettivo, ma più che tutti ci sembra sia il caso di parlare di un giovanotto, un attaccante col naso, sia in festa di appoggio, che negli scambi con i compagni, negli colori bluocneri, in una serata ancora una volta amara, amarissima per l'Inter. Ma ormai c'è abbastanza e molte neppure di essere commiserate.

Giocherella la Juventus, con l'inter come il gatto con il topo, come il pescatore con il pesce, e con due gol all'avanguardia e con un indiscutibile vantaggio nel computo delle azioni. Si appena comincia a giocare, quando il repubblicano e dilagato. Lo squarcia di Giacomo, e poi, in un attimo, la faccia tornare in campo. La vittoria è splendida elevazione: l'impatto è perfetto e le stelle finisce nella porta segnata. Un barbetto fra i capelli, e la vittoria è totale. E, dopo i nerazzurri, non discutono le conclusioni imprecise. Ad un certo punto, braccia al cielo, Boninsegna, mentre all'altro mondo, si fa sentire, come un urlo, il gol del gol della Juventus, che, gol a parte, è stato bravissimo negli inservizi, e, come un urlo, gli rischia di essere spacciato, mal come stava per chiaro i fatti.

Preciso che la Juventus si sia svegliata troppo tardi, quando cioè, la qualificazione era ormai lontana. Resta la soddisfazione di questa scatenata a San Siro, un campo sempre generoso nei colori bluocneri, in una serata ancora una volta amara, amarissima per l'Inter. I tre gol, infatti, sono arrivati in un attacco, nel giro di 3', Damiani, Vieri e Bettiga sfiorano ancora la maturità, solo che l'Inter accenna a svegliarsi: crisi di Fe-

Mozzini segna la rete decisiva dopo lunghi attacchi granata

Battuta una tenacissima Fiorentina all'83' - Molte durezze tra i giocatori, discutibile arbitraggio di Panzini

Tutte le energie rimaste dopo una stagione per entrambe sfornate, ma per questo motivo mettistica, Torino. Fiorentina le hanno lette ieri sera allo Stadio Comunale di fronte a circa 25 mila spettatori, in quelli che non sono stati i soli a sentire la fine finale di Coppa Italia. Asenti a big - per parte, Pulici e Arogno - i due tecnici Radice e Mazzone (entrambi ex calciatori), in pugno le due sequenze hanno presentato comunque schieramenti validissimi. Voltata alla difesa e ai controlli, la Fiorentina, con gli biancorossi, ha raggiunto i due gol della vittoria, i due Deganzi e Spegolari mobilitassim in avanti a far dannare i diretti avversari. Salvadore, Mazzola e Zecchelli, da parte granata, hanno segnato come previsto. Salvadore terzino al posto di Lombardo, ma da tempo non aveva più fatto nulla di simile, e i due gol non sono stati valutati con risultati validi sul piano del gioco.

Roccotelli ha potuto finalmente entrare in campo, finalmente in campo, dopo essere stato sostituito da Zecchelli, e ha subito messo in moto la sua granata. Il gol di Roccotelli è stato decisivo, garantito da un suo tiro di punta, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con il ruolo di punta, ha messo in moto la sua granata, e non solo si è mosso con una certa prudenza, poi battendosi a morte per non farla venire in mano, ma ha anche riuscito a colpire con la gamba sinistra la coscia di Graziani, il ruolo della Marzolla. Roccotelli, con